

SPAGNA: Le elezioni politiche del 2004

di Massimo Rubechi

(Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale, Università di Bologna - massimo.rubechi@inwind.it)

I tragici avvenimenti registratisi nella capitale spagnola giovedì 11 marzo hanno attirato in maniera brusca l'attenzione degli osservatori internazionali sulle elezioni politiche che si sono tenute la domenica successiva. Il più evidente segnale dell'impatto sulla popolazione di tali drammatici eventi si è riscontrato nella massiccia affluenza alle urne, passata dal 68,71% delle elezioni del 2000 al 77,21%. L'elettorato tuttavia non è stato solamente condizionato dalle problematiche relative al terrorismo internazionale e al discusso appoggio del governo popolare agli Stati Uniti nell'intervento in Iraq, ma anche dalla manipolazione delle informazioni riguardanti gli autori della strage da parte dei mezzi di informazione vicini al governo Aznar, dal momento in cui sono probabilmente state lette come parte di un più ampio disegno di delegittimazione del Psoe e di quelle forze politiche che avevano tentato di ricomporre la frattura fra il centro e la periferia dello Stato spagnolo, allargatasi durante la precedente legislatura. Ciò ha di sicuro contribuito allo sconvolgimento dello scenario che emergeva dai sondaggi elettorali, che indicavano il Partito popolare del *premier* uscente come quasi certo vincitore del confronto con il partito socialista.

Il partito vincitore è stato invece lo Psoe, passato dal 34,16% dei consensi ottenuti nella tornata elettorale del 2000 al 42,64%, con un incremento sensibile dell'8,48%. Al partito di Zapatero sono stati assegnati 164 seggi (il 46,86% di quelli in palio), contro i 125 (35,71%) ottenuti nel 2000, con un guadagno quindi di 39 seggi (+11,5%). L'altro maggior partito spagnolo, il Pp, ha invece subito una netta sconfitta sia in termini di consensi, avendo ottenuto il 37,64% contro il 44,52% del 2000, con un secco -6,88%, sia per quanto riguarda i seggi, scesi da 183 (52,29% del totale) a 148 (42,29%). Anche l'altro partito presente su scala nazionale, l'Iu (sinistra unita) ha registrato una perdita di un punto percentuale, passando dal 5,96% del 2000 al 4,96%. Tale perdita si è tradotta nel passaggio da 9 a 5 seggi. Per quanto riguarda invece i partiti nazionalisti, la somma complessiva dei loro consensi è rimasta sostanzialmente invariata, passando dal 10,6% al 10% delle ultime elezioni. I seggi occupati da partiti regionali o nazionalisti sono rimasti 33, come nel 2000.

La tabella 1 mostra quanto appena illustrato:

TAB. 1 Confronto fra le performances dei partiti spagnoli nelle elezioni del 2000 e quelle del 2004.

	Elezioni 2004		Elezioni 2000		Scarto	
	Voti %	Seggi n.	Voti %	Seggi n.	Voti %	Seggi n.
Psoe ^a	42,64	164	34,16	125	+8,48	+39
Ppe ^b	37,64	148	44,52	183	-7,08	-35
Totale	80,08	312	78,68	308	+1,4	+4
Iu ^c	4,96	5	5,96	9	-1	-4

CiU ^d	3,24	10	4,19	15	-0,95	-5
Erc ^e	2,54	8	0,84	1	+1,7	+2
Pnv ^f	1,63	7	1,53	7	+0,1	0
Altri	2,59	8	4,04	10	-1,45	-2
Totale	10	33	10,6	33	-0,6	0

Fonte: www.mir.es

^a Partito socialista operaio spagnolo

^b Partito popolare spagnolo

^c Sinistra unita

^d Convergencia e unione

^e Sinistra repubblicana catalana

^f Partito nazionalista basco

Analizzando nel dettaglio le *performances* dei partiti regionali o nazionalisti presentatisi alle elezioni, due sono le situazioni di slittamento dei consensi più palesi, entrambe registrate in Catalogna. Infatti il Ciu, Partito nazionalista conservatore, è sceso dal 4,19% dei voti ottenuti alle elezioni del 2000 al 3,24 (-0,95%) passando così da 15 seggi a 10 (-5). A fronte di questa netta perdita si è invece riscontrata, sempre in Catalogna, una forte crescita dell'Erc, partito indipendentista ideologicamente di sinistra, che è passato dallo 0,84% a ben il 2,54% dei consensi, con un incremento dell'1,7%. In termini di seggi tale crescita ha comportato il passaggio da un solo seggio occupato nella precedente legislatura a ben otto (in percentuale un +2%).

Da una visione d'insieme dei risultati, emerge una netta conferma della ripartizione dei seggi tra i partiti nazionali e i partiti regionali-nazionalisti, rispetto alle elezioni politiche del 2000, avendo i due gruppi mantenuto nel complesso rispettivamente 317 seggi e 33. Quindi non vi è stata né una più alta dispersione dei voti fra i vari partiti nazionalisti, né una maggiore concentrazione in capo ai due maggiori partiti.

Sono state inoltre confermati gli effetti del sistema elettorale spagnolo, formalmente definito come proporzionale anche se la scelta di far coincidere le circoscrizioni con le province, dove sono in palio da un minimo di un seggio ad un massimo di 34, ha condizionato fortemente la proporzionalità complessiva del sistema, essendo l'ampiezza media dei collegi molto bassa, pari a 6,7. Questa caratteristica si combina inoltre con la formula elettorale d'Hondt, - secondo cui non è previsto alcun recupero dei seggi ad un livello superiore, regionale o nazionale - e con un generale *malapportionment*, provocando effetti distorsivi diversi nei confronti dei tre differenti tipi di forze politiche presenti nella scena politica spagnola.

Il sistema ha infatti effetti sostanzialmente maggioritari nei confronti dei partiti che si basano su un elettorato diffuso in tutto il territorio nazionale premiandoli con una sensibile sovrarappresentazione. Nel caso spagnolo sono interessati il Partito socialista e il Partito popolare. Il primo, a fronte del 42,64% dei consensi ha occupato il 46,86% dei seggi, con un "premio" del 4,22%. Analogamente al Pp sono stati assegnati il 42,29% dei seggi, mentre aveva ottenuto il 37,44% dei voti, anch'esso quindi è stato premiato da un +4,85. Nelle elezioni precedenti si erano registrati risultati analoghi, ammontando complessivamente il premio nascosto dei due maggiori partiti al 9,27% nel 2000 contro il 9,07% del 2004.

Dai risultati delle ultime elezioni si può tuttavia notare una maggiore distribuzione del premio tra i due partiti, avendo il Psoe ottenuto un +4,22 a fronte di un +4,85 del Pp, mentre nel 2000 la situazione risultava fortemente squilibrata a favore del Pp (+7,77% contro il +1,5% del Psoe), storicamente predominante nelle piccole province.

Una seconda categoria, che nel caso spagnolo comprende solo Iu, è quella dei partiti medio-piccoli il cui elettorato è disperso nel territorio. Il sistema elettorale ha effetti fortemente penalizzanti nei confronti di questi attori, come mostra chiaramente la perdita riscontrata elezioni del 2004, pari al 3,53%, avendo ottenuto Iu solo l'1,43% dei seggi a fronte del 4,96% dei consensi. Tale risultato ha confermato in sostanza quello riscontrato nella scorsa elezioni quando, ottenne il 5,96% dei consensi, ma solo il 2,59% dei seggi (-3,39%).

L'ultima categoria comprende infine i partiti regionali e nazionalisti, a cui il sistema elettorale garantisce una rappresentanza proporzionale ai voti, dal momento in cui il loro elettorato è concentrato territorialmente. Prendendo ad esempio CiU, si nota come a fronte del 3,24% dei voti abbia ottenuto il 2,86% dei seggi, facendo registrare un -0,38%. Analogamente, anche se in questo caso lo scarto è positivo, il Pnv ha ottenuto il 2% dei seggi con l'1,63% dei consensi (+0,37%).

Tutto ciò emerge dall'analisi dei dati contenuti nella tabella 2.

TAB. 2. Gli effetti del sistema elettorale su tre gruppi di partito nelle elezioni del 2000 e del 2004.

	2004			2000		
	Voti %	Seggi %	Scarto	Voti %	Seggi %	Scarto
Psoe	42,64	46,86	+4,22	35,71	34,16	+1,50
Ppe	37,44	42,29	+4,85	44,52	52,29	+7,77
totale	80,08	89,15	+9,07	78,68	88	+9,27
Iu	4,96	1,43	-3,53	5,96	2,57	-3,39
CiU	3,24	2,86	-0,38	4,19	4,29	+0,1
Erc	2,54	2,29	-0,25	0,29	0,84	-0,55
Pnv	1,63	2	+0,37	1,53	2	+0,47
totale	7,41	7,15	-0,26	6,56	6,58	+0,02

Fonte: www.mir.es

Attraverso l'analisi statistica dei risultati elettorali è infine possibile individuare alla causa della sconfitta del Partito popolare e della conseguente alternanza al governo dei socialisti dopo otto anni di opposizione. La chiave di lettura risiede nell'atteggiamento ideologico fortemente centralista assunto dal secondo governo Aznar, rispetto al primo.

Mentre, infatti, nelle elezioni del 1996 il Pp non aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi ed era stato costretto quindi a coalizzarsi con i partiti regionalisti (CiU, Pnv e Coalizione canaria) per ottenere una solida base parlamentare e di conseguenza aveva mitigato le proprie posizioni centraliste, nelle elezioni del 2000 è riuscito ad ottenere da solo la maggioranza assoluta. Nonostante una iniziale, superflua in termini di seggi, alleanza con le forze regionaliste (CiU e Cc) che aveva fatto ben sperare coloro che vedevano di buon occhio il mantenimento di un confronto aperto fra il centro e la periferia, il secondo governo Aznar dopo poco si era attestato su posizioni intransigenti rispetto alle richieste di maggiore indipendenza statutaria avanzate dalla Catalogna, dai Paesi Baschi e dall'Andalusia, conducendo ad una netta chiusura del dialogo e al conseguente irrigidimento delle rispettive posizioni. In questo contesto lo Psoe ha invece cercato di porsi in una posizione intermedia tra il centralismo del governo Aznar e le posizioni autonomiste assunte dai partiti regionali e nazionalisti.

Il rendimento elettorale di tali posizioni è apparso evidente nei risultati elettorali che si sono registrati in Catalogna, nei Paesi Baschi e in Andalusia. In Catalogna, infatti, il Pp è sceso da 12 a 6 seggi, trascinando con sé anche il Ciu, suo precedente alleato che, come illustrato, ha perso 5 seggi. Hanno invece guadagnato sia lo Psoe, passato da 17 a 21 seggi, sia l'Erc. Nei Paesi Baschi il Pnv ha ottenuto lo stesso numero di seggi (7) rispetto alle politiche del 2000 - a differenza della Catalogna, il Pnv ha continuato a raccogliere da solo l'intero voto nazionalista della regione- mentre il Pp è passato da 7 a 4 seggi, a tutto vantaggio dello Psoe, salito al contrario da 4 a 7. Infine in Andalusia il Pp è sceso da 28 a 23 seggi, mentre il Psoe è passato da 30 a 38. Combinando le *performances* dei due partiti nelle tre regioni, si nota come il Partito popolare abbia perso 14 seggi, a fronte di un guadagno di 15 seggi del Partito socialista, come mostra la tabella 3. Se si considera che lo scarto totale tra i seggi attribuiti allo Psoe e al Pp è stato pari a 16, si nota come il vantaggio del partito di Zapatero si sia costruito praticamente per intero nelle tre province prese in esame.

TAB. 3 Performances dei primi due partiti a livello nazionale nelle regioni Catalogna, Paesi Baschi e Andalusia.

	Catalogna		Paesi Baschi		Andalusia		Totale		
	2004	2000	2004	2000	2004	2000	2004	2000	scarto
Pp	6	12	4	7	23	28	33	47	-14
Psoe	21	17	7	4	38	30	66	51	+15

Fonte: www.mir.es

Il dato più importante che si ricava quindi dall'analisi dei risultati di queste elezioni politiche è l'influenza determinante sull'esito complessivo delle votazioni che hanno assunto i risultati registrati nelle tre regioni nei confronti delle quali il governo Aznar aveva dimostrato una chiusura più netta. In tali zone del paese è risultato infatti premiato il partito che, con posizione mediana, aveva chiarito in anticipo la sua intenzione di riaprire il dialogo fra il centro e la periferia, rispetto al partito di governo che aveva cercato di demonizzare sia le forze politiche che si proponevano obiettivi centrifughi, sia quelle che si ponevano a mediazione di tali spinte.